

IL CXASO. Il presidente dell'Asuc di Canazei: «Abbiamo stralciato l'ampliamento previsto a monte, e abbiamo chiesto un'altra area - autorizzata - ma con 31 mila metri quadri in meno



Il nuovo piano dell'Asuc: stralciato l'espansione a monte (giallo), richiesta l'espansione a valle (a sinistra): 31 mila metri quadri in meno



L'area nel documento della carta di VALUTAZIONE Impatto Ambientale

La cava della Marmolada «Progetto ridotto, così sarà meno impattante»

GIGI ZOPPELLO

CANAZEI. L'ampliamento della cava estrattiva e di lavorazione di inerti a Pian Trevisan, sotto il Gran Vernel? Non sarà l'«ecomostro» da 150 mila metri quadrati del progetto originario, ma più piccola. Con 31 mila metri quadrati in meno, e per giunta «in posizione meno visibile dalla strada». Ce lo spiega **Rinaldo Debertol**, presidente dell'Asuc di Canazei, proprietaria dell'area: è l'ente che ha messo all'asta la concessione, vinta dal precedente gestore, la ditta Sevis di Soraga (unica partecipante, peraltro).

Debertol, ci può ricostruire l'iter?

L'area estrattiva "Pian Trevisan" è situata sulla proprietà dell'Asuc di Canazei ed è stata fatta oggetto di un Piano di Lottizzazione (Delibera Consiglieri di Canazei n° 80/1988) che ha diviso l'area in due lotti di cui il "lotto n° 1" dato in concessione alla ditta Sevis s.r.l., titolo detenuto fino al 10 settembre 2019. Poi la concessione è scaduta ed è stata rimessa all'asta, vinta di nuovo dalla Sevis.

Poi come si è proceduto?

La richiesta di modifica dell'area estrattiva (tavola n° 37 - Pian Trevisan - Comune di Canazei) è stata proposta dall'Asuc di Canazei tramite il Comune e comporta l'adozione di un eventuale variante al Piano cave ai sensi dei commi 9 e 10 dell'art.4 della Lp 7/2006 con approvazione finale della

Giunta provinciale.

Con una novità importante: lo stralcio di una porzione...

La proposta avanzata dall'Asuc nel 2014 consiste nello stralcio dell'area estrattiva interessata dal secondo lotto in cui era stata divisa l'area estrattiva dal Piano di lottizzazione comunale approvato dal Comune di Canazei nel 1988 che occupa il lato NE del lotto n° 1, con un ampliamento dell'area estrattiva sul lato opposto a SO e le cui superfici tendevano a compensarsi.

Su tale proposta si è espresso in più riprese il Comitato Tecnico Interdisciplinare fino a formulare una proposta di riduzione del 12 settembre 2018 in base alla quale è stata elaborata la nuova proposta, che recepisce le indicazioni e in particolare:

a) di limitare lo sviluppo a monte dell'area di ampliamento al livello del cambio di pendenza del versante anche sulla base della nuova Carta della pericolosità;

b) di mantenere nell'area ad uso estrattivo la porzione di area già compresa nel progetto autorizzato e quindi ridurre l'area di stralcio.

L'area di ampliamento viene ad occupare una superficie di circa 31.500 mq. con uno sviluppo alla base di ca. 180 m. ed un dislivello di ca. 40 m.

L'area che viene stralciata copre una superficie di ca. 62.300 mq. con una larghezza alla base di ca. 320 m. ed un dislivello di 100 m.

La proposta di variante riduce pertanto le potenzialità estrattive del giacimento ma garantisce una maggiore salvaguardia ambientale di un'area, che pur non soggetta a particolari vincoli di tutela, è degna di attenzione.

Che cosa comporta questo stralcio?

La modifica dell'area cava (stralcio/ampliamento) comporta una riduzione di superficie di circa 31.000 mq: si passerà così da 145.000 mq a 114.000 mq. Ed anche il materiale da estrarre si dimezza. Teniamo presente che negli ultimi anni il materiale estratto si è ridotto di oltre il 70%, da 20 mila metri cubi a circa 4 mila. Ed invece è aumentato il materiale di riciclo di inerti da costruzioni.

Quali sono le ragioni della proposta e le alternative?

L'uso estrattivo dell'area Pian Trevisan si è dimostrato nell'ormai cinquantennale attività strategica in quanto è l'unico sito di estrazione di inerti dell'intera Valle di Fassa e della parte alta della Val di Fiemme con un raggio d'azione di 25 km. Se non si portano qui i materiali, tutta la val di Fassa dovrebbe conferire in Val d'Adige, con viaggi di camion per chilometri; poi è l'unica area di collocazione di terre e rocce da scavo non diversamente utilizzabili in tutto il territorio della Comunità Fassana; infine è un'entrata economica significativa per l'Asuc di Canazei.

Quindi voi andate avanti?

A seguito delle modifiche apportate alla proposta iniziale, le ragioni che rimangono a supporto della presente proposta si possono riassumere nei seguenti punti: allontanare l'attività dalle linee di visuale della SS 641 con conseguente riduzione dell'impatto determinato dalla percorrenza turistica sulla strada del Fedaia; inoltre evitare di rifare le opere di regimazione dell'impluvio allo sbocco della valletta.

E se la Via dicesse no?

La mancata adozione della presente proposta comporta che l'unica alternativa è il proseguo dell'attività estrattiva sul secondo lotto (già autorizzato) secondo i limiti estrattivi definiti dal Piano cave in vigore.

Perché questo stralcio?

Secondo il Piano di lottizzazione, dividendo l'area estrattiva in due lotti di cui uno dato in concessione alla Ditta Sevis srl (lotto n° 1) e il secondo di riserva da assegnarsi ad esaurimento del lotto n° 1. In previsione del prossimo completamento del lotto n° 1, l'Asuc nel 2014, prima di procedere all'iter di concessione del lotto n° 2, ha ritenuto di avanzare la presente proposta di modifica dell'area che, qualora venisse recepita, comporterà con la modifica del Piano cave con l'individuazione di un unico lotto estrattivo da assegnarsi secondo le modalità di legge.

Con un «interesse pubblico».

Tutta l'area interessata, sia in stralcio che ampliamento, è

compresa nella proprietà dell'Amministrazione Separata degli Usi Civici di Canazei ed è contraddistinta dalle pp. ff. 2320/2 e 2322/3. L'interesse dell'Amministrazione frazionale a concedere l'uso estrattivo dell'area è rappresentata da: entrata economica che supera i 50.000 €/anno ed incide sul bilancio frazionale per il 20% ca; poi la possibilità contrattuale per i censiti del Comune di Canazei di avere condizioni di favore sia per l'acquisto degli aggregati sia per la collocazione delle terre e rocce da scavo.

Considerato che l'entrata economica è costituita sia dai canoni a metro cubo per il volume di scavo che di riporto e sia dall'affitto a metro quadro dei piazzali per la lavorazione dei materiali, risulta essenziale che anche in futuro venga mantenuta nell'area tutta la filiera produttiva.

Quindi per voi la nuova proposta è migliorativa?

Complessivamente la proposta di trasferimento dell'area risulta migliorativa in quanto a fronte di una diversa compensazione dell'area bosco/prato, l'impatto paesaggistico risulta inferiore in quanto, rispetto alla principale linea di visuale costituita dalla percorrenza della SS 641 del Passo Fedaia, l'area di permuta proposta riduce notevolmente il cono di visuale. Gli altri impatti potenzialmente generati dall'attività rimangono in ogni caso contenuti e del tutto simili a quelli attuali.

Un'area comunque pregiata. Quali sono le alternative?

Secondo noi la proposta avanzata di una diversa collocazione dell'area su cui proseguire l'attività estrattiva di inerti è

l'unica alternativa all'attivazione del lotto n° 2 così come definito e approvato dal Piano di Lottizzazione del Comune di Canazei.

L'area localizzata dal Piano cave provinciale in località Pian Trevisan è l'unica nel raggio di una cinquantina di chilometri e consente di servire oltre alla Val di Fassa fino ai passi dolomitici anche la parte alta della Valle di Fiemme.

La mancanza di tale risorsa estrattiva andrebbe a danneggiare l'economia della Valle ed a problematizzare i trasporti soprattutto nel periodo estivo.

«Il lotto 1, quello già attivo, va avanti. Ma l'ampliamento a monte non ci sarà più»

«Abbiamo chiesto lo stralcio e lo spostamento a valle, in zona meno visibile»

«La cava ci serve per gli inerti: è l'unica in tutta la valle, è necessaria»
Rinaldo Debertol

L'interesse pubblico della proposta è rappresentato dall'Asuc che, in quanto proprietaria dell'area, gode di una consistente entrata economica che è tradotta in opere e servizi a beneficio dei censiti in aggiunta ai benefici diretti collegati alla fruibilità dei materiali da e per la cava.